Unione Sindacale di Base

DUE MILIONI DI PENSIERI, DI BASE E INDIPENDENTI

Cagliari, 20/10/2008

Queste sono le cifre di venerdì 17 ottobre 2008: più di due milioni di lavoratori in sciopero, 500 mila persone in corteo a Roma, innumerevoli le iniziative locali.

Certe notizie non è facile farle passare del tutto inosservate, anche per chi del nascondere e dell'addomesticare le notizie ha ormai fatto non più una forma d'arte ma una scienza vera e propria.

Infatti chi dopo lo sciopero ha guardato i TG e letto i giornali con occhi attenti si è accorto che era successo qualcosa che stavolta i mezzi di informazione non solo non potevano negare, ma che avevano anche molta difficoltà a minimizzare.

Ovvero che i lavoratori, con la sola forza del passaparola, delle e-mail, delle

assemblee, di Internet, cioè di tutte quelle forme di comunicazione che esulano da carta stampata e schermi televisivi, erano riusciti ad organizzarsi e ad esprimere la loro protesta in maniera massiccia.

E' normale che il nostro sottrarci, almeno come lavoratori, a quel genere di coercizione del pensiero di cui TG e giornali fanno così largo uso, generi spavento e preoccupazione.

E' normale che questo disturbi quella casta di privilegiati che ormai regge le sorti dell'Italia, quel coacervo di politici e banchieri, industriali e sindacalisti di partito, che però non sono né veri politici, né esclusivamente banchieri e neppure solamente industriali o sindacalisti, ma una commistione di tutti i generi, in cui il potere politico e quello economico si fondono e si confondono, in un conflitto di interessi in cui il bene pubblico soccombe sempre agli interessi privati.

E' normale e infatti non desta meraviglia che il ministro Sacconi, tentando di riscrivere di pugno suo la Costituzione, tenti subito di cancellare quel che resta del diritto di sciopero. E non meraviglia neppure che l'ineffabile *"sindacalista"* Bonanni si dichiari subito disposto al dialogo in materia.

Ma Noi, lavoratori per cui la parola *"sindacato"* non significa gestione lucrosa di patronati, fondi pensione e agenzie interinali, non significa partecipazione fissa a rotocalchi televisivi, non significa difesa dei diritti dei lavoratori solo se e quando questo non dà fastidio allo sponsor politico/confindustriale di turno, Noi abbiamo dimostrato di essere in tanti a saper ragionare al di fuori degli schemi e delle lusinghe della comunicazione di massa e di poter prendere decisioni consapevoli e autonome.

Il Sindacato siamo Noi.